

## **Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 10, 22-30**

*Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».*

*Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

## **Riflessione**

05-05-2020

Ei fu.

Tutti noi leghiamo questo giorno alla famosa “ode” del Manzoni. E come ben sappiamo essa racconta la morte di Napoleone, colui che viene definito dall'autore l'“uom fatale”, ovvero l'uomo che aveva avuto la facoltà di decidere per un periodo i destini del mondo.

Quanti uomini nella storia si sono sentiti di poter decidere i destini del mondo; imperatori, re e dittatori portatori di una voce capace di dare direzione alla storia di migliaia di esseri umani; una voce dura, forte, spesso violenta tanto da mettere le persone nella condizione di seguire per paura e terrore.

E poi c'è la voce del pastore, una voce diversa raccontata nel vangelo di oggi: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono”. Nessun grido, nessun atteggiamento coercitivo, ma solo una voce e una proposta, perché il pastore non stringe bastoni tra le sue mani, ma le ha libere per poter carezzare ognuna delle sue pecore, come se chiamarle per nome avvenisse prima attraverso il delicato tocco.

Gesù propone un messaggio di vita e non impone nulla. Il Suo amore viene prima, a noi la scelta di seguirlo o no. Il Suo servizio al gregge sta nel dare vita, il Suo è un invito ad essere uomini e donne attraversati dal coraggio di rischiare, lottare, battersi per ciò in cui crediamo, per i nostri valori, senza tirarci indietro nel momento di difficoltà o di pericolo.

Quante volte ci troviamo confinati nella paura da voci urlanti e capaci di non farci crescere. Quante volte ci sono padroni e comandanti che indirizzano le nostre scelte e il nostro cammino. Spesso la rabbia, il senso di abbandono e di rifiuto sono il risultato di fantasmi che non riposano in pace perché nessuno se n'è occupato. Ma la Parola di oggi ci mette dinnanzi al dono che il Signore ha per ciascuno di noi: “Io do la vita eterna”. Quanto è bello il tempo di questo verbo, non al futuro – darà la vita eterna – ma al presente, perché la vita eterna è una possibilità di oggi per quanti lo seguono. Ed è eterna non tanto per la durata indefinita, ma per la qualità indistruttibile.

Seguire Gesù è avere una vita di pienezza tale che nulla potrà scalfirci, nessuna voce contraria, nessun grido di terrore, neanche la morte.

Buona giornata!

Nello